

I segreti del “cerchio magico” di Mussolini

Festorazzi punta i riflettori sui gerarchi

Il nuovo libro dello storico e giornalista comasco è edito da Cairo

Sono anni intensi per il giornalista e storico comasco Roberto Festorazzi che in 28 mesi, forte di un materiale di archivio di proporzioni notevoli, ha prodotto ben sei volumi d'interesse lariano. Due sui rapporti tra Regno Unito e Italia durante il fascismo (*Mistero Churchill* del 2013 e *La perdita Albione* del 2014) e ben quattro su Benito Mussolini (*Mussolini e le sue donne, I duelli del duce* e il recentissimo *Mussolini 1945: l'epilogo* oltre al volume fresco di stampa *Tutti gli uomini di Mussolini. I gerarchi alla corte del duce*, pp. 210, 14 euro). Festorazzi ci ha appena raccontato con aneddoti divertenti di Benito Mussolini spadaccino in difesa dall'onore. In un'epoca in cui per lavare una presunta onta ci si cimentava in stoccate e fendenti, invece delle querele, lo ha fatto grazie alla testimonianza finora inedita del dottor Ambrogio Binda, il medico comasco del Duce, che ha lasciato pagine molto intense sui duelli mussoliniani.

Festorazzi ha poi fatto di recente il punto in un libro sulla morte del Duce, appena edito da “In edibus”, dove va segnalata la conferma (un punto fermo della ricerca dello storico comasco degli ultimi anni) che il famoso carteggio tra Mussolini e Winston Churchill è esistito. Il partigiano



Da sinistra, Galeazzo Ciano e Benito Mussolini ritratti in una foto d'epoca

Luigi Carissimi-Priori, che ne girò copia ad Alcide De Gasperi, avrebbe confermato allo storico comasco che ne rimarrebbe traccia anche in un deposito bancario svizzero.

L'ultimissima fatica, appena uscita da Cairo Editore è, come detto, il volume sul “cerchio magico” dei fedelissimi gerarchi che attorniarono a vario titolo il dittatore nel ventennio. Chi furono, tra

noti e meno noti? Il maresciallo Emilio De Bono, il fratello e alter ego di Mussolini, il fratello Arnaldo, l'«ultra fascista» Roberto Farinacci, Achille Starace ovvero «l'uomo che obbediva combattendo» come lo definisce l'autore, l'«antagonista» Italo Balbo, il filosofo Giovanni Gentile, il «capitano di ventura» Pavolini, il «rivoluzionario delle culture» Giuseppe Bottai, il ge-

nero del duce, Galeazzo Ciano, «quello con le carte più in regola per divenire il successore» poi sacrificato tragicamente sull'altare della fedeltà a Hitler (insieme a De Bono).

A ognuno è dedicato un capitolo, ricco di aneddoti. Ma a ciascuno si potrebbe dedicare un intero libro e perché no anche un film, tanta è la materia umana e storica a disposizione a designare e disegnare anche con tratti inediti il ritratto di un'epoca drammatica della nostra storia, in parte da scavare ancora.

In generale, Festorazzi annota che questi gerarchi furono servi non sempre fedeli. Erano cortigiani abilmente tenuti sulla corda da Mussolini stesso che, pur peccando d'ingenuità su tutti loro, conservava dossier scottanti. Pronto a usarli alla prima occasione utile. E, a loro volta, gli uomini del capo «erano immersi in un'atmosfera di intrighi, di bassezze e di veleni, di reciproche rivalità, che il duce si guardava bene dal reprimere, ma che anzi si preoccupava di alimentare nella convinzione che servisse a sfiancarli e a rallentarne le ambizioni», annota Festorazzi nel suo nuovo libro. Che non mancherà di far discutere ben oltre la cerchia degli specialisti di storia patria.



Roberto Festorazzi



Italo Balbo



Roberto Farinacci

